

I.

TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Il presidente chiama i sei più giovani senatori presenti ad assumere le funzioni di segretari provvisori — Comunicazione dei reali decreti di chiusura della Sessione passata, di riconvocazione dei due rami del Parlamento e della nomina del presidente e dei quattro vice-presidenti del Senato — votazione per la nomina dei sei segretari definitivi e dei due questori, e proclamazione del risultato — Discorso del presidente — Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta (22 luglio 1894) — Comunicazione di lettere del presidente della Corte dei conti relative a decreti registrati con riserva; del ministro dell'interno concernenti lo scioglimento di Consigli comunali e proroghe dei poteri di regi commissari, e di due lettere dei presidenti del Senato e della Camera dei deputati di Francia in risposta alle condoglianze espresse dal Senato italiano per l'esecrando assassinio del presidente Carnot — Comunicazione del regio decreto di nomina dell'onorevole barone Sciacca Della Scala a sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio — Approvazione della proposta del senatore Cambray-Digny di deferire alla Presidenza la redazione dell'Indirizzo di risposta al Discorso della Corona — Ordine del giorno per la seduta successiva, e proposta del senatore Puccioni P. di delegare alla Presidenza la nomina della Commissione che dovrà esaminare i trattati di commercio e le tariffe doganali, approvata.

La seduta è aperta alle ore 15 e 15.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.

PRESIDENTE. A tenore del regolamento prego i signori senatori più giovani di età, fra i presenti, ed in numero di sei, di voler fungere da segretari provvisori nell'ufficio di presidenza.

Essi sono i signori: Doria Pamphili, Cappelli, Paternò, Di San Giuseppe, Rattazzi e Parenzo: li prego di recarsi al seggio della presidenza.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera:

Roma, 23 luglio 1894.

« Mi onoro comunicare alla E. V. copia autentica del regio decreto in data d'oggi col

quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è stata chiusa.

« Gradisca gli attestati del mio sentito ossequio.

« Il ministro

« CRISPI ».

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del decreto reale.

Il senatore, segretario provvisorio, Di San Giuseppe legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del presidente del Consiglio

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1891-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'attuale sessione legislativa del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa. Con altro nostro decreto verrà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 luglio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Per copia conforme
Il capo di Gabinetto
G. PINELLI.

PRESIDENTE. In data 22 novembre scorso giunse alla Presidenza la seguente comunicazione:

Roma, 22 novembre 1894.

« Mi onoro di partecipare a V. E. che con decreto reale del 16 corrente, di cui mi pregio inviarle copia, il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno 3 dicembre p. v.

« Il ministro
« CRISPI ».

Prego dar lettura del decreto reale.

Il senatore, segretario provvisorio, DI SAN GIUSEPPE, legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il nostro decreto in data 23 luglio 1894, n. 334, col quale è stata chiusa la sessione legislativa;

Visto l'art. 9 dello statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno 3 dicembre p. v.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 16 novembre 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Per copia conforme
Il capo del Gabinetto
G. PINELLI.

PRESIDENTE. In data 27 novembre giunse alla Presidenza la seguente comunicazione:

Eccellenza,

Roma, 27 novembre 1894.

« Mi onoro parteciparle che S. M. il Re con decreto in data di oggi l'ha confermato presidente del Senato del Regno per la seconda sessione della XVIII legislatura.

« Mi pregio inviarle copia del decreto e la prego di gradire l'espressione della mia viva soddisfazione per la nuova testimonianza di alta considerazione datale da S. M.

Colla maggiore osservanza.

Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno
« CRISPI ».

A S. E. il cav. Domenico Farini
Presidente del Senato del Regno.

Prego dar lettura del decreto reale.

Il senatore, segretario provvisorio, DI SAN GIUSEPPE legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

S. E. il cavaliere Domenico Farini è confermato presidente del Senato del Regno per la seconda Sessione della XVIII legislatura.

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Per copia conforme
Il capo del Gabinetto
G. PINELLI.

PRESIDENTE. In data pure del 27 novembre, giunse alla Presidenza la seguente lettera:

Eccellenza,

« Mi onoro di partecipare a V. E. che Sua Maestà il Re, con decreto in data d'oggi, ha costituito l'ufficio di Presidenza del Senato del Regno per la seconda Sessione della XVIII legislatura, confermando a vice-presidenti gli onorevoli senatori: Tabarrini comm. avv. Marco, Cannizzaro comm. prof. Stanislao, Pessina commendator avv. Enrico, Ghiglieri comm. avvocato Francesco.

« Prego l'U. V. di rimettere agli onorevoli vice-presidenti le lettere di partecipazione della rispettiva nomina insieme al relativo decreto.

Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno
« CRISPI ».

Prego il signor senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del decreto relativo alla nomina dei vice-presidenti suddetti.

Il senatore, *segretario provvisorio*, DI SAN GIUSEPPE legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I senatori del Regno: Tabarrini comm. avvocato Marco, Cannizzaro comm. prof. Stanislao, Pessina comm. avv. Enrico, Ghiglieri conte Francesco, sono confermati vice-presidenti del Senato del Regno per la seconda Sessione della XVIII legislatura.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Per copia conforme
Per il capo del Gabinetto
R. Orso.

Votazione per la nomina dei sei segretari e due questori e proclamazione del risultato.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione per la nomina di sei segretari e di due questori per completare l'ufficio di Presidenza.

Prima si estrarranno a sorte i nomi dei cinque signori senatori che dovranno far lo spoglio delle schede per la votazione che si sta per intraprendere.

Per lo spoglio della votazione per la nomina dei senatori segretari risultano scrutatori i signori senatori: Bartoli, Mariotti, Di San Giuseppe, Todaro, Pallavicini.

Ora estrarrò i nomi di tre senatori, che procederanno allo spoglio dello schedo per la nomina dei due senatori questori.

Risultano scrutatori i signori senatori: Sormani-Moretti, Primerano e Nigra.

Avverto che questa votazione si deve fare seduta stante, perchè possa esserne proclamato il risultato nella seduta d'oggi, o per proclamare il ballottaggio, se sarà necessario.

Prego di procedere all'appello nominale.

Il senatore, *segretario provvisorio*, DI SAN GIUSEPPE fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Prego i signori senatori che non avessero ancora votato di voler accedere alle urne.

Si procederà al contrappello.

Il senatore, *segretario provvisorio*, DI SAN GIUSEPPE fa il contrappello.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di voler chiudere le urne e consegnarle ai signori senatori scrutatori.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina dei sei senatori segretari nell'ufficio di Presidenza.

Senatori votanti . . . 110

Maggioranza . . . 53

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

Il senatore Cencelli . . .	ebbe voti	93
» Guerrieri-Gonzaga »		92
» Taverna »		92
» Colonna-Avella . . . »		92
» Corsi L. »		87
» Di San Giuseppe . . . »		87
» Di Prampero »		11

Altri voti andarono dispersi o nulli.

In conseguenza di che proclamo eletti a segretari i signori senatori: Cencelli, Guerrieri-Gonzaga, Taverna, Colonna-Avella, Corsi L. e Di San Giuseppe, che ottennero la maggioranza dei voti.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina dei due senatori questori:

Senatori votanti	108
Maggioranza	56

Il senatore Barracco . . .	ebbe voti	101
» Gravina »		96
» Boncompagni-Ottoni »		5
» Borromeo »		5

Altri voti andarono dispersi.

In conseguenza di che proclamo eletti a questori i signori senatori Barracco e Gravina, che ottennero la maggioranza dei voti.

Ringrazio i signori senatori che funsero da segretari provvisori.

Prego i signori senatori testè eletti segretari e i due questori di volere occupare i loro seggi nella Presidenza.

PRESIDENTE. Costituito così l'ufficio definitivo di Presidenza, sarà mio dovere d'informarne S. M. il Re in nome del Senato e di darne avviso alla Camera dei deputati.

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE (si alza e si alzano i signori senatori). Signori Senatori!

Piacque al Re di novellamente largirmi l'altissima dignità, l'onore solenne di vostro presidente.

Risalendo questo seggio, l'animo mio non sa sfuggire ad una grande perplessità, non riesce a sottrarsi ad un timore. Ondeggia nel dubbio che il troppo lungo durare della stessa direzione e dei medesimi criterii nel condurre i lavori di quest'alta Camera non abbia a dar

loro apparenza di personale impronta; tituba per la tema che immedesimandosi quasi, quasi confondendosi la carica insigne colla povera persona, l'una coll'altra non si scambi; sicchè quella abbia a scadere di autorità e di prestigio.

Levato al sublime ufficio dalla grazia reale, fui dalla benevolenza vostra scorto e francheggiato nell'ardua prova, con aperte e ripetute manifestazioni che scesero dolcissime al mio cuore, e con gratitudine indelebile, vi si perpetuano. È il ricordo della magnanimità colla quale mi giudicaste, condonando gli errori e i difetti, quello che mi rincora. Mi aggiunge ardire la speranza, anzi la fiducia che pure in appresso voi vorrete serbarvi meco benevoli e generosi aiutarmi con sagaci avvedimenti e suggerimenti; poichè io qui non rechi pronunzia di consiglio e sappia e con reverenza vegga sedere tutt'all'intorno i più preclari uomini, i savi della Nazione. (*Bene, approvazioni*).

Soltanto codesta assidua assistenza potrà fare sì che io non venga meno ai doveri ai quali oggi per la sesta volta mi sobbarco e gareggi con voi per il meglio delle istituzioni cui ci avvince religione fermissima; in servizio delle quali stanno sapere, volontà, potere di tutti noi. (*Benissimo*).

In nome dei comuni intenti accogliete, colleghi onorandissimi, la mia calda preghiera: deh! siate per me quello che foste.

Così, da voi ispirato, io non riuscirò indegno del favore sovrano, non fallirò alle esigenze della carica eccelsa; perchè io vi do promessa di vigilare sovra me stesso per non demeritare l'ambito vostro suffragio. (*Vive approvazioni, applausi*).

Signori Senatori!

Quando, volsero testè sette anni, io avevo la ventura di parlarvi per la prima volta di quassù mi prorompeva dal cuore un augurio che voi, della grandezza della patria promotori e custodi, plaudendo facevate vostro. Quell'augurio non andò sperduto.

Da allora l'Affrica inospite non ci mandò soltanto notizia di sforzi inani, di vani sacrifici, di gloriose morti; il nome d'Italia e del suo Re, da allora, vi si distesero rispettati e temuti. (*Bene*). Li fecero dianzi risplendere di luce invidiata Agordat e Kassala; due combattimenti, due vittorie. E la Nazione redenta

mostrò virtù pari alla missione, a gara d'incivilimento, assunta.

Altre cure oggi c'incalzano. Perchè l'opera della passata sessione, perchè il frutto d'ingenti sacrifici non vada disperso occorre che la pubblica economia si ristori e le finanze si rihgagliardiscano, che i congegni del Governo si semplifichino e costino meno. Urge sovvenire ai legittimi interessi dei cittadini d'ogni condizione con provvisioni rapide e sapienti, che innalzino gli umili senza deprimere i maggiori; a sollievo e correzione dei mali intensi e premententi, non a palliare brame insaziabili. (*Approvazioni*).

Soccorrere per ogni dove ad antiche miserie, provvida, salutare antiveggenza alle menti consiglia; solidarietà nazionale ai cuori impone di lenire le nuovissime nelle quali natura inclemente piombò pur ora alcune provincie.

Un'augusta sollicitudine ce le raccomandava. Chiamati a riformare gli ordini dello Stato per guisa che nella prosperità e nella contentezza la compagine se ne afforzi, ciascuno nella nostra cerchia, alacramente vi intenderemo. Con la indipendenza del giudizio e la maturità del consiglio, con la salda concordia nel supremo interesse della patria, che sono la tradizione, i fondamenti medesimi, la precipua ragione di essere di questa Camera, assicureremo le pure, le sacre ragioni della libertà dagli eccessi che le sono infesti. (*Benissimo*).

Argomenti di gran lena, degni di voi questi cui state per mettere ingegno, sperienza e dottrina; argomenti che la pace, onde godiamo, vi farà abilità di considerare e trattare senza molesta preoccupazione.

Ce ne affida il cordoglio che, con omaggio a nobilissimi sentimenti d'equità internazionale, due volte in brevi mesi mutò in lutto d'Europa il lutto di due nazioni; ultimo quello per l'imatura fine dell'imperatore Alessandro III di Russia cui il mondo diede nome e gloria di pacifico.

Il Senato, partecipe al dolore di un grande Stato amico d'Italia, profondamente rattristato rimpiange la scomparsa del sovrano d'un impero al quale il risorgimento nazionale andò ripetutamente debitore d'influssi benevoli, di sicure simpatie; tributa onore alla memoria del potente che la possanza usò per la pace dei popoli.

In questa fiducia, dalla parola reale avvalorata, serenamente accingiamoci all'arduo cimento cui l'ora presente ne sospinge.

Sono grandi i doveri del Senato verso la patria e verso il Re! (*Benissimo - Vivi e prolungati applausi*).

Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima tornata.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Cencelli di dar lettura del processo verbale dell'ultima tornata, 22 luglio 1894.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI ne dà lettura.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intenderà approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, ha trasmesso alcune lettere relative alle registrazioni fatte *con riserva* dalla Corte dei conti dalla seconda quindicina di luglio 1894 alla prima quindicina di novembre ultimo scorso.

Prego il signor senatore segretario Cencelli di dar lettura di tali lettere.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

Roma, 1° agosto 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, ho l'onore di partecipare all'E. V. che nella seconda quindicina di luglio u. s. non è stata fatta dalla Corte dei conti alcuna registrazione *con riserva*.

« Il presidente

« G. FINALI ».

Roma, 22 agosto 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei conti nella prima quindicina di agosto corrente.

« Il presidente

« CACCIA ».

Roma, 3 settembre 1894.

« In esecuzione del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di agosto 1894.

« Il presidente
« CACCIA ».

Roma, 15 settembre 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, ho l'onore di partecipare all'E. V. che nella prima quindicina del corrente mese di settembre non è stata fatta dalla Corte dei conti alcuna registrazione *con riserva*.

« Il presidente
« CACCIA ».

Roma, 2 ottobre 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di settembre ultimo scorso.

« Il presidente
« G. FINALI ».

Roma, 16 ottobre 1894.

« In esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte da questa Corte nella prima quindicina del mese corrente.

« Il presidente
« G. FINALI ».

Roma, 4 novembre 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte da questa Corte nella seconda quindicina di ottobre u. s.

« Il presidente
« G. FINALI ».

Roma, 22 novembre 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle re-

gistrazioni *con riserva* fatte dalla Corte nella prima quindicina di novembre corrente.

« Il presidente
« G. FINALI ».

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno con le seguenti lettere ha trasmesso le copie delle relazioni e dei decreti riguardanti gli scioglimenti dei Consigli comunali, e le proroghe dei poteri ai regi commissari, per il 2° e 3° trimestre del corrente anno.

¶ Roma, 14 agosto 1894.

« A norma dell'articolo 268, legge comunale e provinciale, si trasmettono all'E. V. copie delle relazioni e dei documenti riguardanti gli scioglimenti dei Consigli comunali e le proroghe delle facoltà dei regi commissari per il 2° trimestre corrente anno.

« Per il ministro
« GALLI ».

In data 30 ottobre è pure pervenuta alla Presidenza un'altra lettera del Ministero dell'interno, che leggo:

Eccellenza,

« A norma dell'art. 268, legge comunale e provinciale, si trasmettono alla E. V. le copie delle relazioni e dei decreti riguardanti gli scioglimenti dei Consigli comunali e le proroghe delle facoltà dei regi commissari per il terzo trimestre corrente anno.

« Pel ministro
« GALLI ».

Do atto al ministro dell'interno della presentazione di queste relazioni e decreti che saranno depositati in segreteria a disposizione dei signori senatori.

Debbo pure comunicare al Senato altre due lettere pervenute alla Presidenza fino da alcuni mesi fa, dopo che il Senato si era prorogato.

La prima, del 25 luglio 1894, è la seguente:

« Eccellenza,

« Il presidente del Senato francese, al quale feci subito comunicare dal nostro ambasciatore a Parigi la lettera della E. V. colla quale si deplorava l'esecrabile assassinio del presidente

Carnot, si compiacque darne lettura a quell'alto Consesso nella seduta del 29 giugno ultimo. Ed ora Egli mi ha fatto gentilmente tenere la risposta, che qui unita trasmetto all' E. V. insieme all'estratto del processo verbale di quella memorabile seduta, affinché Ella ne abbia notizia.

« Il presidente del Consiglio dei ministri
« CRISPI ».

Il presidente del Senato francese all'ambasciatore d'Italia a Parigi.

« Monsieur l'Ambassadeur,

« Dans la séance du 29 juin, j'ai communiqué au Sénat la lettre que Votre Excellence m'a fait l'honneur de m'adresser à l'occasion de la mort de monsieur le président de la République Carnot.

« Le Sénat a écouté avec émotion la lecture de la dépêche de Votre Excellence et je réponds au sentiment unanime de l'Assemblée en vous transmettant un extrait du procès verbal que constate les impressions avec lesquelles le Sénat a reçu cette communication.

« Veuillez agréer

« Le président du Sénat
« CHALLEMEL-LACOUR ».

SÉNAT — Session 1894.

(Extrait du procès-verbal de la séance de vendredi 29 juin 1894. Présidence de M. Challemel-Lacour.)

« M. le président donne lecture de la lettre qui lui a été adressée par M. l'ambassadeur d'Italie à l'occasion de la mort de M. le président de la République Carnot.

« Cette lecture est accueillie par des applaudissements unanimes.

« M. le président ajoute: Je suis certain d'être l'interprète fidèle de la pensée du Sénat en déclarant que ces adresses et le sentiment dont elles s'inspirent nous touchent profondément (*Très bien! très bien!*).

« Ces sentiments, unanimes d'ailleurs dans toute l'Europe, nous rassureraient, s'il en était besoin, sur l'avenir de la civilisation. Nous avons la confiance qu'ils contribueront à resserrer les liens de la paix que tous les peuples du monde, et nous autant que personne, font profession de souhaiter (*Nouvelles approbations*).

« Nous croyons même qu'ils sont de nature

à atténuer, si non à dissiper tout d'un coup, les légers dissentiments, de quelque nature qu'ils soient, qui ont pu s'élever entre la France et des nations qu'elle considère toujours comme amies (*Très bien! très bien! Applaudissements répétés*).

« Pour extrait conforme
« Le Président
« CHALLEMEL-LACOUR ».

PRESIDENTE. L'altra lettera, in data 5 agosto 1894, è del tenore seguente:

« In continuazione della mia lettera del 23 luglio scorso di n. 11 fogli, ho l'onore di comunicare all' E. V. la risposta data dal signor ministro degli affari esteri della Repubblica francese alla comunicazione che fu fatta della lettera dell' E. V. nella dolorosa occasione dell'iniquo assassinio del presidente Carnot.

« Con profonda osservanza.

« Il Presidente del Consiglio
« CRISPI ».

AMBASCIATA D'ITALIA.

Il ministro degli affari esteri della Repubblica francese al regio Ambasciatore a Parigi:

Paris, le 9 juillet 1894.

« Monsieur l'Ambassadeur,

« Votre Excellence a bien voulu me faire connaître les résolutions prises par le Sénat italien pour s'associer à notre deuil national.

« Je me suis empressé de transmettre cette communication à monsieur le Président de la Chambre des députés qui en a donné lecture dans la séance du 29 juin; elle a été accueillie par les applaudissements unanimes de l'Assemblée.

Je prie Votre Excellence de vouloir bien exprimer à monsieur le Président du Sénat du royaume d'Italie la vive gratitude qui inspirent au Gouvernement de la République et à la Chambre Française ces témoignages de sympathie donnés à la France dans cette douloureuse circonstance.

« Agréer, etc.

« G. HANOTAUX ».

È inoltre giunta alla Presidenza la seguente lettera:

Roma, 4 dicembre 1894.

« Mi onoro informare l' E. V. che S. M. il Re con decreto del 2 corrente mese ha nomi-

LEGISLATURA XVIII — 2^a SESSIONE 1894-05 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

nato sottosegretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, l'onorevole barone Domenico Sciacca della Scala, deputato al Parlamento.

« Con la maggiore osservanza.

Il presidente del Consiglio dei ministri
« CRISPI ».

PRESIDENTE. Vista l'ora tarda mi parrebbe opportuno di rimandare la seduta a domani.

Leggerò l'ordine del giorno.

Per primo verrebbe la nomina della Commissione per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io proporrei, come si è praticato negli altri anni, di delegare alla Presidenza la redazione dell'indirizzo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il signor senatore Cambray-Digny propone che il Senato voglia delegare alla Presidenza l'onore di redigere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Ordine del del giorno per la seduta di domani.

PRESIDENTE. Domani si procederà alla nomina delle seguenti Commissioni:

per la verificaione dei titoli dei nuovi Senatori;

di finanze;

di contabilità interna;

della biblioteca;

per le petizioni;

dei tre Commissari di vigilanza al Debito pubblico.

Inoltre, per non incomodare un'altra volta

i signori senatori, si procederà pure alla votazione per la nomina dei Commissari che devono rinnovarsi alla fine d'ogni anno; cioè dei tre Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti e dei tre Commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

Finalmente nella passata Sessione piacque al Senato di delegare alla Presidenza la nomina di una Commissione per l'esame degli eventuali disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali.

A me parrebbe opportuno, che il Senato procedesse pur domani alla nomina di questa Commissione permanente.

Senatore PUCCIONI P. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PUCCIONI P. Mi pare che il presidente abbia accennato che nella passata Sessione il Senato delegò alla Presidenza la nomina di questa Commissione; se così è, io proporrei al Senato, anche per quest'anno e per questa Sessione, che tale nomina sia delegata alla Presidenza. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Aveva creduto che dovendosi procedere a parecchie votazioni, fosse opportuno che il Senato nominasse anche questa direttamente; ma poichè si vuole fare l'onore alla Presidenza d'incaricarsene, non farò altro che porre ai voti la proposta dell'onorevole senatore Puccioni.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Non mi resta che ringraziare il Senato della fiducia riposta nella Presidenza.

Riferirò al Senato in altra seduta sulle nomine che farà la Presidenza.

Domani alle ore 15 seduta pubblica coll'ordine del giorno che è stato da me testè indicato.

La seduta è sciolta (ore 17 e 45).